

Foto di Zohra Bensemra/Reuters



Una profuga sudanese raccoglie argilla per fare mattoni al campo di Al Salam, nel nord del Darfur

→ **Il quotidiano arabo Al Ayat:** i rapitori volevano il ritiro del mandato di arresto per Bashir

→ **Prima l'annuncio poi il giallo** Niente conferma: manca il contatto con Medici Senza Frontiere

Darfur, liberati gli ostaggi Msf: «Nessun contatto»

Ieri sera la Farnesina ha annunciato che, secondo il Sudan, gli operatori umanitari sequestrati in Darfur erano stati liberati. Medici senza Frontiere ha però precisato: «Nessun contatto». Verifiche in corso nella notte.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

L'annuncio l'ha dato la Farnesina ieri sera: secondo le autorità del Sudan, i quattro operatori di Medici Senza Frontiere rapiti due giorni fa in Darfur sono tutti liberi. Quattro non tre. Oltre al direttore dell'ospedale di Sefir Umra, il me-

dico italiano Mauro D'Ascanio, al collega francese Raphael Meonier e all'infermiera canadese Laura Archer, è con loro anche uno dei due guardiani sudanesi della base operativa di Msf. Mentre l'altro guardiano, era stato liberato poco dopo il rapimento per avvertire che erano in vita. Poco prima dell'annuncio del rilascio Msf ieri sera aveva avuto un contatto telefonico direttamente con gli operatori umanitari in mano ai sequestratori e aveva appurato che stavano bene. Poi l'annuncio della svolta. Ma nessun nuovo contatto. Per questo la Farnesina a notte stava ancora proseguendo le verifiche.

Il governo del Sudan nel pomeriggio aveva dichiarato di aver individuato con precisione il luogo dove si trovavano i tre operatori umanitari di Medici senza frontiere e il guar-

Gli ostaggi

Sono quattro, tra loro Mauro D'Ascanio direttore dell'ospedale

diano. «Sappiamo dove sono.. Abbiamo stabilito un contatto con loro e stiamo vagliando le loro richieste», aveva annunciato il sottosegretario agli Esteri Mutrif Siddig. Fino

ad allora, a quanto si ricostruisce, sequestrati e sequestratori si stavano velocemente spostando nella zona per timore di un blitz dell'esercito, ipotesi che invece è stata subito esclusa dallo stesso governo per non mettere in pericolo la vita degli ostaggi. Secondo le autorità sudanesi il rapimento è opera di «banditi». Così li ha definiti Ali Youssef, direttore del protocollo al ministero degli esteri di Khartoum.

Altre voci hanno parlato di una trattativa su una richiesta di riscatto. Mentre secondo fonti locali raccolte dal giornale arabo al-Hayat oltre a una cifra in denaro il gruppo armato avrebbe chiesto il ritiro del